

La maxi-busta paga dei deputati siciliani

Indennità da record che possono superare i 15 mila euro al mese

SOLO lunedì scorso, mentre l'Ars si apprestava con timore e sospetto all'ora X della riduzione dei deputati, da Milano arrivava un nuovo colpo di frusta all'inerzia siciliana sui costi della politica. Il consiglio regionale della Lombardia ha approvato una legge che riduce del dieci per cento, già dal prossimo primo gennaio, le indennità dei suoi in-

quiniti. In Sicilia le stesse indennità, ancorate a quelle del Senato in virtù di una norma del 1965 rimangono le più alte in Italia: un "onorevole" di palazzo dei Normanni guadagna 5.390 euro netti al mese contro i 3.341 euro percepiti dal collega lombardo. Nel Lazio l'indennità netta è fissata a 3.708 euro, in Piemonte appena a 2.858. Per inciso: i deputati siciliani sono 90 mentre i consiglieri della Lombardia, regione che ha il doppio degli abitanti, s-

terminano a ottanta.

La tradizionale immagine del parlamentare dell'Ars più ricco e più privilegiato degli altri è stata contestata, di recente, dai vertici dell'amministrazione di Palazzo dei Normanni, che invita a consultare i dati della conferenza dei presidenti delle Regioni. Un'elaborazione, quella, che tiene conto di tutti i rimborsi spettanti ai politici (diaria, spese di viaggio, telefoniche e altro) e che vedrebbe la Sicilia alle spalle della stessa Lombardia, di Sardegna, Veneto, Puglia e Molise. Ma sono indicazioni controverse, che non smentiscono comunque la realtà di un divario enorme, nell'Isola, fra gli emolumenti dei deputati dell'Ars - che raramente scendono sotto i 10 mila euro al mese - e quelli dei contribuenti siciliani il cui reddito medio imponibile, nel 2010,

è stato di 1.281 euro mensili. Ad adiuvandum: le indennità di carica possono far lievitare gli stipendi degli «onorevoli» siciliani oltre i 15 mila euro. Basti pensare che il presidente dell'Arsha un supplemento (lordo, stavolta) da 7.724 euro, cifre aggiuntive che per i due vicepresidenti scendono a 5.148 euro ciascuno, per i deputati questori a 4.642 euro, per i deputati segretari (e i presidenti di commissione) a 3.316 euro, per i vicepresidenti di commissione a 829,04 euro, per i segretari di commissione a 414,52 euro.

Le altre voci della busta paga dei deputati, peraltro, non sono tassabili. È «tax free» la diaria da 3.500 euro mensili (ridotta di recente ma sempre inferiore a quella lombarda da 2.277 euro), così come il contributo forfetario da 10.095 euro per le spese di

viaggio e quello per il «trasporto» su gomma: 13.293 euro annui per il parlamentare che deve fare meno di 100 chilometri per raggiungere l'Ars, 15.979 per chi deve percorrere una strada più lunga. Anche chi abita a Palermo ha diritto a questo contributo (così come alla diaria), nella misura di 6.646 euro. Ci sono poi, per i deputati, 4.150 euro annui per rimborsare le spese telefoniche. Privilegi da difendere, secondo la maggior parte dei deputati dell'Ars, per tutelare la dignità di parlamento che spetta a Palazzo dei Normanni e per garantire agli stessi deputati indipendenza e impermeabilità a pressioni anche economiche. Ma il dibattito sempre più acceso, in un Paese sotto stangata, ruota attorno a una domanda: ha ancora un valore «storico» l'equiparazione dell'Ars al Senato?
e. la.

A Milano è già scattata la riduzione degli stipendi del 10 per cento

Rimborso spese per trasferimenti.....

13.293 euro all'anno per il "deputato" regionale siciliano che abita a meno di 100 km dalla sede del Consiglio regionale.

